



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

DO1/1

## ORDINE DEL GIORNO COLLEGATO ALLA SEDUTA N. 78 DEL 19 GENNAIO 2021

**OGGETTO:** Criteri di applicazione per l'individuazione delle aree da adibire alla localizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti radioattivi.

**VISTO** il decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101, recante “Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117”;

**VISTO** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante “Norme in materia ambientale”;

**VISTO** il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 e s.m.i., recante “Disciplina dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché benefici economici, a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99”;

**VISTO** il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, recante “Attuazione della direttiva 2011/70/Euratom, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi”;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2019, recante “Definizione del Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi”;

**VISTO** in particolare, che l'articolo 27, commi 1 e 1-bis, del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 successivamente modificato, prevede che la So.G.I.N. S.p.A., tenendo conto dei criteri indicati dall'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA) e dall'ISIN, definisca una proposta di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (CNAPI) alla localizzazione del Parco Tecnologico entro sette mesi dalla definizione dei medesimi criteri, proponendone contestualmente un ordine di idoneità sulla base di caratteristiche tecniche e socio-ambientali delle suddette aree, nonché un progetto preliminare per la realizzazione del Parco stesso;

**CONSIDERATO** che l'ISPRA, in data 4 giugno 2014, ha emanato la Guida Tecnica n. 29, recante “Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media

attività" che è stata sottoposta ad un processo di revisione internazionale da parte della IAEA, nonché a una fase di consultazione degli Enti e degli organismi tecnici nazionali interessati;

**CONSIDERATA** la nota del Gabinetto del Ministero dello Sviluppo Economico del 01 aprile 2019, con la quale è stato richiesto alla So.G.I.N. S.p.A. di tenere conto, in termini di criteri di opportunità socio-ambientale, anche della classificazione sismica definita dalle Regioni;

**VISTO** che l'articolo 242, comma 3, del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101 ha disposto che i rifiuti radioattivi, a bassa e media attività, derivanti da attività industriali, di ricerca e medico-sanitarie e dalla pregressa gestione di impianti nucleari, dei comandi e degli enti dell'Amministrazione della difesa confluiscono, a titolo definitivo, nel Deposito nazionale e considerato che il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in data 6 novembre 2020, hanno chiesto all'ISIN di fornire i dati relativi a ciascuna delle tipologie dei rifiuti radioattivi dell'Amministrazione della difesa, tenendo conto, ove possibile sin d'ora, dei volumi che potrebbero avere all'atto del loro conferimento, al fine di prevedere un corretto dimensionamento del Deposito nazionale;

**CONSIDERATO** che la CNAPI, l'ordine di idoneità delle aree sulla base delle caratteristiche tecniche e socio-ambientali ed il progetto preliminare del Parco Tecnologico sono definiti dalla So.G.I.N. S.p.A. a titolo di proposta e che, solo a seguito delle procedure di cui ai comma 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 27, del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 e successive modificazioni, verrà approvata la Carta nazionale delle aree idonee con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente della tutela del territorio e del mare ed il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti; - 3 -

**CONSIDERATO** il nulla osta espresso dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero per l'Ambiente e Territorio alla pubblicazione di quanto previsto dall'articolo 27, comma 3, del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 e s.m.i., nel rispetto dei criteri di idoneità tecnica indicati dalla legge e con rilievi che tengano conto delle indicazioni di opportunità socio-ambientale già espresse :

- della proposta di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico, definita dalla So.G.I.N. S.p.A. come Rev.08 del 22 gennaio 2020;
- dell'ordine di idoneità delle aree identificate sulla base delle caratteristiche tecniche e socio-ambientali, definito dalla So.G.I.N. S.p.A. nel documento Rev.05 "*Proposta di ordine delle idoneità delle aree CNAPI*", tenendo altresì conto dei rilievi espressi di seguito;
- del progetto preliminare del Parco Tecnologico proposto dalla So.G.I.N. S.p.A. ai sensi dell'articolo 27, comma 1, del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 e s.m.i.;
- della documentazione a corredo del progetto preliminare proposto dalla So.G.I.N. S.p.A. ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 27 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 e s.m.i., che, ai fini del dimensionamento del deposito, dovrà tener conto della stima complessiva dei rifiuti da smaltire, comprensivi di quelli previsti all'art. 242, comma 3, del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101.

**VISTA** la pubblicazione avvenuta in data 5/1/2021 della "Proposta di Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI), Progetto preliminare del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (DNPT) e dei documenti correlati, ha avuto avvio la consultazione pubblica, come previsto dal D.lgs. 31/2010."

## **Tutto ciò premesso:**

Richiamato che nel nulla osta congiunto dei ministeri sopra richiamato è stato disposto che “La So.G.I.N. S.p.A. deve evidenziare nella proposta di CNAPI che tutte le aree sono parimenti idonee, dal punto di vista tecnico, nel rispetto dei criteri di cui all’articolo 27, comma 1, del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 e successive modificazioni.

Nella definizione delle caratteristiche socio-ambientali finalizzate all’identificazione dell’ordine di idoneità, la So.G.I.N. S.p.A. dovrà tenere conto anche del criterio della classificazione sismica attuata dalle Regioni, emanata ai sensi dell’O.P.C.M. n. 3519 del 28 aprile 2006, attribuendo alle aree potenzialmente idonee, eventualmente ricadenti in zona sismica 2 secondo la suddetta classificazione regionale, un diverso ordine di priorità a causa della maggiore complessità nella gestione della pianificazione e al controllo del territorio.”

**VISTO** il contenuto della “Proposta di Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI), Progetto preliminare del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (DNPT) e dei documenti correlati”.

**CONSIDERATI** in particolare i seguenti documenti:

Documento ISPRA – guida tecnica n. 29 “Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività”

Questo documento contiene al punto 1.3 Individuazione dei criteri, l’elencazione degli stessi;

- stabilità geologica, geomorfologica ed idraulica dell’area al fine di garantire la sicurezza e la funzionalità delle strutture ingegneristiche da realizzare secondo barriere artificiali multiple;
- confinamento dei rifiuti radioattivi mediante barriere naturali offerte dalle caratteristiche idrogeologiche e chimiche del terreno, atte a contrastare il possibile trasferimento di radionuclidi nella biosfera;
- compatibilità della realizzazione del deposito con i vincoli normativi, non derogabili, di tutela del territorio e di conservazione del patrimonio naturale e culturale;
- isolamento del deposito da infrastrutture antropiche ed attività umane, tenendo conto dell’impatto reciproco derivante dalla presenza del deposito e dalle attività di trasporto dei rifiuti;
- isolamento del deposito da risorse naturali del sottosuolo;
- protezione del deposito da condizioni meteorologiche estreme.

Al capitolo II contiene i Criteri di Esclusione ed i Criteri di approfondimento.

I “Criteri di Esclusione” sono stati definiti per escludere le aree del territorio nazionale le cui caratteristiche non permettono di garantire piena rispondenza ai requisiti sopra elencati. Tali requisiti, unitamente alle caratteristiche del condizionamento dei rifiuti ed a quelle delle strutture ingegneristiche del deposito, devono assicurare i necessari margini di sicurezza per il confinamento e l’isolamento dei rifiuti dal contatto con la biosfera.

I “Criteri di Approfondimento” sono stati definiti per consentire la valutazione delle aree individuate a seguito dell’applicazione dei criteri di esclusione. La loro applicazione può condurre all’esclusione di ulteriori porzioni di territorio all’interno delle aree potenzialmente idonee e ad individuare siti di interesse.

Questi criteri sono altresì utili ai fini dell'eventuale elaborazione di un ordine di idoneità delle aree potenzialmente idonee e per una caratterizzazione dei siti di interesse.

Si riportano di seguito tali criteri:

## **II.1 Criteri di Esclusione**

Sono da escludere le aree:

- CE1. vulcaniche attive o quiescenti
- CE2. contrassegnate da sismicità elevata
- CE3. interessate da fenomeni di fagliazione
- CE4. caratterizzate da rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado e le fasce fluviali
- CE5. contraddistinte dalla presenza di depositi alluvionali di età olocenica
- CE6. ubicate ad altitudine maggiore di 700 m s.l.m.
- CE7. caratterizzate da versanti con pendenza media maggiore del 10%
- CE8. sino alla distanza di 5 km dalla linea di costa attuale oppure ubicate a distanza maggiore ma ad altitudine minore di 20 m s.l.m.
- CE9. interessate dal processo morfogenetico carsico o con presenza di sprofondamenti catastrofici improvvisi (sinkholes)
- CE10. caratterizzate da livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possano interferire con le strutture di fondazione del deposito
- CE11. naturali protette identificate ai sensi della normativa vigente
- CE12. che non siano ad adeguata distanza dai centri abitati
- CE13. che siano a distanza inferiore a 1 km da autostrade e strade extraurbane principali e da linee ferroviarie fondamentali e complementari
- CE14. caratterizzate dalla presenza nota di importanti risorse del sottosuolo
- CE15. caratterizzate dalla presenza di attività industriali a rischio di incidente rilevante<sup>8</sup>, dighe e sbarramenti idraulici artificiali, aeroporti o poligoni di tiro militari operativi

## **II.2 Criteri di Approfondimento**

Nelle fasi di localizzazione devono essere valutati i seguenti aspetti:

- CA1. presenza di manifestazioni vulcaniche secondarie
- CA2. presenza di movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico)
- CA3. assetto geologico-morfostrutturale e presenza di litotipi con eteropia verticale e laterale
- CA4. presenza di bacini imbriferi di tipo endoreico
- CA5. presenza di fenomeni di erosione accelerata
- CA6. condizioni meteo-climatiche
- CA7. parametri fisico-meccanici dei terreni
- CA8. parametri idrogeologici
- CA9. parametri chimici del terreno e delle acque di falda
- CA10. presenza di habitat e specie animali e vegetali di rilievo conservazionistico, nonché di geositi
- CA11. produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico
- CA12. disponibilità di vie di comunicazione primarie e infrastrutture di trasporto
- CA13. presenza di infrastrutture critiche rilevanti o strategiche

ELABORATO DN GS 00226 – Relazione Tecnica - Proposta di ordine di idoneità delle aree CNAPI e relativa procedura a seguito del Nulla Osta del 30/12/2020 - REVISIONE 07

In questo documento viene riportato che per l'assegnazione dell'Ordine di Idoneità alle aree CNAPI la SOGIN ha approntato un modello di classificazione basato su fattori e specifici criteri valutativi e sulle seguenti considerazioni, assunte come fondanti del modello di classificazione. Tutte le aree della CNAPI hanno caratteristiche che rispondono in pari misura agli stringenti criteri di sicurezza stabiliti dalla GT29. L'ordine di idoneità non va quindi inteso come una classifica delle aree in termini di sicurezza. La legge non stabilisce quali e quante caratteristiche tecniche, economiche, ambientali e sociali siano da prendere in considerazione, né come valutarle. Qualsiasi modello di classificazione si decida di adottare comporta necessariamente un certo grado di soggettività, in termini di scelta dei parametri di classificazione e delle necessarie interpretazioni dei dati di questa fase di localizzazione.

Al fine di classificare le aree secondo un ordine di idoneità la SOGIN ha individuato 6 fattori che possono esaustivamente rappresentare le condizioni d'area relative ai criteri sopra indicati. Si propone di effettuare la loro valutazione in termini di condizione "Favorevole" o "Meno Favorevole" in base a valori soglia fissati per ciascun fattore.


I fattori sono:

- 1) Classificazione sismica regionale
- 2) Trasporti marittimi (insularità)
- 3) Trasporti terrestri
- 4) Insediamenti antropici
- 5) Valenze agrarie
- 6) Valenze naturali




Nel documento questi fattori sono meglio specificati. Sulla base di tali criteri ne deriva il seguente schema di classificazione




















Classe A		Classe B	Classe C
Aree continentali		Aree insulari	Aree in Zona sismica 2
A1	A2		
Molto buone	Buone		

In particolare si fa presente che nelle planimetrie pubblicate si rileva l'utilizzo dei seguenti parametri degli strati informativi per individuare criticità nelle aree



## Strati informativi

-  Aree Potenzialmente Idonee
-  Esclusioni a livello nazionale
-  CE01 Aree vulcaniche
-  CE02 Aree sismiche
-  CE03 Faglie (dati DISS)
-  CE04 Frane (dati IFFI)
-  CE06 Aree Montane
-  CE07 Pendenza > 10%
-  CE08 Fasce costiere
-  CE09 Carsismo/sprofonda...
-  CE10 Laghi
-  CE11 Aree naturali protette
-  CE12 Aree con centri abitati
-  CE13 Strade e ferrovie
-  CE14 Idrocarburi/geotermia
-  CE15 Industrie pericolose
-  CA11 Siti UNESCO
-  Esclusioni regionali e locali
-  Limiti Comunali

**CONSIDERATO** che sulla base di quanto sopra elaborato da SOGIN, sulla base dei criteri indicati è risultato il seguente quadro finale:

### 3.4 SINTESI DEI RISULTATI

Nella seguente tabella è riportata una sintesi dei risultati ottenuti applicando il modello di classificazione proposto.

Risultano 12 aree in classe A1, 11 aree in classe A2, 15 aree in classe B e 29 aree in classe C.

CLASSE A1 (molto buone)	CLASSE A2 (buone)	CLASSE B (insulari)	CLASSE C (Aree in Zona sismica 2)
Area TO-10	Area AL-13	Area OR-58	Area VT-33
Area TO-7	Area SI-5	Area OR-60	Area VT-31
Area AL-8	Area GR-2	Area OR-59	Area VT-26
Area AL-14	Area VT-24 (*)	Area OR-61	Area VT-32 A
Area AL-3	Area VT-25 (*)	Area SU-49	Area VT-32 B
Area AL-2	Area BA-5	Area SU-47	Area VT-20
Area AL-1	Area BA MT-4	Area SU-65	Area VT-29
Area VT-36	Area BA MT-5	Area SU-45	Area VT-9
Area VT-8	Area MT-3	Area SU-64	Area VT-34
Area VT-27 (*)	Area TA MT-18	Area SU-77	Area VT-30 A
Area VT-12	Area TA MT-17	Area SU-31	Area VT-30 B
Area VT-16		Area SU-44	Area VT-28
		Area SU-74	Area VT-19
		Area SU-73 C	Area VT-11
		Area CL-18	Area VT-15
			Area PZ-10
			Area PZ-8
			Area PZ-14
			Area MT PZ-6
			Area PZ-13
			Area PZ-12
			Area PZ-9
			Area MT-16
			Area MT-15
			Area MT-2
			Area MT-1
			Area TP-11
			Area TP-9
			Area PA-15

**NOTE:**

- L'ordine con cui sono elencate le aree in ciascuna classe è geografico, da nord a sud e pertanto non è da intendersi come un ordine di idoneità all'interno della classe.
- Le aree indicate con (\*) presentano una porzione in classe C.

**VERIFICATO** che la maggior parte delle aree in provincia di Viterbo in realtà in classe C a causa del rischio sismico e sono invece in classe A1 i siti:

VT 36 Montalto di Castro

VT8 Montalto di Castro

VT 37 Montalto di Castro (che ricade parzialmente in zona C e quindi non proprio tra i favoriti)

VT 12 Corchiano Vignanello

VT 16 Corchiano.

**PREMESSO** inoltre che:

- sulla base delle verifiche dei criteri utilizzati per l'individuazione delle aree si è constatato che non vi è alcun riferimento ad altri parametri, come ad esempio gli aspetti più tipici del paesaggio ed i vincoli derivanti da beni paesaggistici che sicuramente interferiscono con la realizzazione del progetto complessivo e che SOGIN non ha affatto considerato;

- si ritiene che trattandosi comunque di impianti di rifiuti DEVONO ESSERE APPLICATI i criteri di localizzazione approvati dal Consiglio Regionale del Lazio con DCR 4/2020

- gli unici criteri applicati sono quelli relativi alla sicurezza e non alla pianificazione di coerenza dell'impianto con le situazioni territoriali effettivamente presenti e non verificate nel dettaglio

**VALUTATO** infine che il Consiglio Regionale del Lazio, ben consapevole della necessità di individuare un sito nazionale ritiene responsabilmente di dover creare ulteriori elementi di valutazione che appaiono carenti nella documentazione pubblicata, pertanto:

#### **ESPRIME**

Ferma contrarietà alla proposta così come elaborata che risulta gravata dall'evidente mancanza di valutazione di criteri socio/economici e non coerente con gli strumenti normativi che la regolano ed inoltre applica criteri autodeterminati che non esprimono compiutamente la tutela di tutti i valori

#### **IMPEGNA**

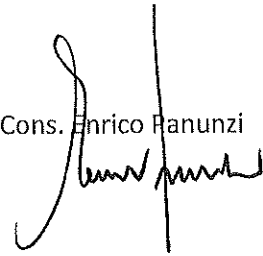
- 1) Il Presidente e la Giunta a redigere osservazioni, così come previsto dall'art. 27 del D.LGS.31/2010, al fine di manifestare la netta contrarietà della Regione Lazio all'individuazione del sito per il deposito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi nel territorio regionale;
- 2) Di stabilire che le osservazioni dovranno tener conto:
  - delle norme a tutela del paesaggio che i criteri utilizzati dalla SOGIN non hanno tenuto in considerazione;
  - dei criteri di localizzazione approvati nell'Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti approvato con DCR 4/2020;
  - della normativa regionale, in primis la Legge Regionale 11/2019 riguardante *Disposizioni per la disciplina e la promozione dei biodistretti*;
- 3) Di stabilire che vengano introdotti anche criteri sanitari nella valutazione dei siti che adesso non sono in alcun modo considerate, considerato che anche l'eventuale successiva VIA non sottoporrebbe l'impianto a Valutazione di Impatto Sanitario, mentre si ritiene che sia una componente socio-economica importantissima dalla quale non si possa prescindere;
- 4) Di stabilire che vengano introdotti anche criteri di valutazione con riferimento ai trasporti dei rifiuti radioattivi sulla base della loro attuale posizione e dei quantitativi che dovranno essere trasferiti, tenendo in considerazione le caratteristiche e le carenze delle reti infrastrutturali di comunicazione relative ai siti individuati;
- 5) Di considerare ogni elemento tipico e specifico delle singole localizzazioni individuate nel territorio laziale, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il paesaggio naturale ed ambientale, l'aspetto culturale, archeologico, la coltivazione e la produzione di tipicità



caratteristiche dei luoghi ed ogni elemento rafforzativo tendente a dimostrare l'inadeguatezza del nostro territorio;

- 6) Di attivare tutte le misure necessarie per verificare l'efficienza delle reti di monitoraggio presso i siti di Borgo Sabotino e Garigliano;
- 7) Di convocare immediatamente un "Tavolo della trasparenza" in tema di gestione delle scorie nucleari, per tutte le finalità relative al Programma nazionale e per la valutazione dello stato di sicurezza degli attuali siti nucleari.

Cons. Enrico Panunzi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Enrico Panunzi', written over the printed name.



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

Chiara Colosimo

Do 1/2



Al Presidente del Consiglio  
regionale del Lazio  
*Mauro Buschini*  
Sede

## ORDINE DEL GIORNO

**ALLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 78 DEL 19 GENNAIO 2021 SUL TEMA "PROGRAMMA NAZIONALE PER L'INDIVIDUAZIONE DEL SITO DI STOCCAGGIO DELLE SCORIE NUCLEARI"**

**Oggetto: Assoluto divieto di individuazione dei siti idonei ad ospitare il deposito dei rifiuti radioattivi nella Provincia di Viterbo, per inidoneità ambientale e territoriale.**

PREMESSO che in data 05/01/2021 è stata pubblicata da Sogin -la società dello Stato responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi, con il nulla osta del Ministero dello Sviluppo e del Ministero dell'Ambiente, la Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (Cnapi); a seguito dei commi 3,4,5 e 6 dell'art. 27 del decreto legislativo 15.2.2010 n. 31;

CHE sono sette le Regioni potenzialmente idonee, e nello specifico: Piemonte, Toscana, Lazio, Puglia, Basilicata, Sardegna e Sicilia;

CHE in Italia esistono ancora quattro centrali nucleari: quella di Trino Vercellese in Piemonte, quella di Caorso in provincia di Piacenza, quella di Latina nel Lazio e quella di Garigliano in Campania, ferme dal 1987, quando con un referendum fu deciso di chiuderle, ma ancora oggi in ognuna di esse lavora personale per analizzare, catalogare e preparare per il trasporto nei centri di lavorazione o smaltimento qualsiasi cosa ci sia nelle centrali, compresi i rifiuti nucleari prodotti prima della chiusura;

VISTO che con questo andamento si va verso l'idoneità dei territori individuati per la costruzione del deposito dei rifiuti radioattivi, nei siti dell'elenco allegato alla Carta Cnapi;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante "Norme in materia ambientale";



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



*Chiara Colosimo*

VISTO il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 e s.m.i., recante "Disciplina dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché benefici economici, a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99";

VISTO il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, recante "Attuazione della direttiva 2011/70/Euratom, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2019, recante "Definizione del Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi" con il quale si dava attuazione alla direttiva 2013/59/Euratom e che nel proprio corpo ha disposto che i rifiuti radioattivi, a bassa e media attività, derivanti da attività industriali, di ricerca e medico sanitarie e dalla pregressa gestione di impianti nucleari, dei comandi e degli enti dell'Amministrazione della difesa confluiscano, a titolo definitivo, nel Deposito nazionale e che a seguito di ciò i Ministeri competenti in data 6 novembre 2020, hanno chiesto all'ISIN di fornire i dati relativi a ciascuna delle tipologie dei rifiuti radioattivi dell'Amministrazione della difesa;

CONSIDERATO l'articolo 27, commi 1 e 1-bis, del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 successivamente modificato;

CONSIDERATO che l'ISPRA, in data 4 giugno 2014, ha emanato la Guida Tecnica n. 29, per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività";

CONSIDERATO che dal 1.4.2019 il Ministero dello Sviluppo Economico ha richiesto alla So.G.I.N. S.p.A. di tenere conto, in termini di criteri di opportunità socio-ambientale, anche della classificazione sismica definita dalle Regioni;

CONSIDERATI in particolare i documenti ISPRA, IAEA ed ISIN sull'argomento;

VISTI i Criteri di Esclusione ed i Criteri di approfondimento individuati da SOGIN;

CONSIDERANDO che al fine di classificare le aree secondo un ordine di idoneità la SOGIN ha individuato 6 fattori che possono rappresentare le condizioni d'area e tali fattori sono: 1) Classificazione sismica regionale 2) Trasporti marittimi 3) Trasporti terrestri 4) Insediamenti antropici 5) Valenze agrarie 6) Valenze naturali;



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



*Chiara Colosimo*

VISTO che le aree individuate dalla Cnapi ricadenti nella Provincia di Viterbo, per rischio sismico, per insediamenti antropici, per le valenze agrarie, per i trasporti terrestri e non solo, rispondono molto di più ai canoni che stabiliscono i criteri di esclusione che a quelli di individuazione e scelta;

CONSIDERATO CHE il Ministero dell'Ambiente ha stimato che in totale nelle aree selezionate dovranno essere depositati circa 78 mila metri cubi di rifiuti provenienti dalle centrali nucleari;

CHE nella lista Cnapi sono incluse 67 località che sono state considerate potenzialmente idonee da SOGIN, distribuite tra Lazio, Toscana, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Basilicata e Puglia;

CHE per quanto riguarda la provincia di Viterbo sono ben 14 i comuni interessati di cui 8 che corrispondono, secondo lo studio condotto da SOGIN, ai 25 criteri stabiliti cinque anni fa e riportati nella Cnapi (Carta delle aree potenzialmente idonee), nello specifico sono i comuni di Ischia di Castro, Montalto di Castro, Canino, Tuscania, Tarquinia, Vignanello, Gallese, Corchiano, a cui vanno aggiunti i comuni di Soriano nel Cimino, Vasanello, Cellere, Tessennano, Arlena di Castro, Piansano, va considerato che alcuni di questi comuni possono essere interessati da più di un'area;

CHE le aree per lo stoccaggio sono suddivise in verde considerate ottime, verde chiaro considerate buone, di colore celeste o gialle per le zone meno indicate e che tra le zone della Tuscia questa sarebbe la mappatura: Ischia di Castro, Canino-Cellere-Ischia di Castro, Montalto di Castro 1, Montalto di Castro 2, Canino 1 e 2, Tessennano-Tuscania, Arlena di Castro-Piansano-Tuscania, Piansano-Tuscania, Tuscania, Canino-Montalto di Castro 1 e 2, Arlena di Castro-Tessennano-Tuscania, Arlena di Castro-Tuscania 1 e 2, Tarquinia-Tuscania, Soriano nel Cimino, Soriano nel Cimino-Vasanello-Vignanello, Gallese-Vignanello, Corchiano-Vignanello, Corchiano-Gallese, Corchiano;

ATTESO CHE con il nulla osta del ministero dello Sviluppo economico e del ministero dell'Ambiente, la Società gestione impianti nucleari (Sogin) ha pubblicato sul sito [deposizionazionale.it](http://deposizionazionale.it) la Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (CNAPI), il progetto preliminare e tutti i documenti necessari alla realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del parco tecnologico;

CHE il deposito nazionale e il parco tecnologico avrà un enorme impatto anche strutturale coinvolgendo un'area di circa 150 ettari, di cui 110 dedicati al deposito e 40 al parco, con una struttura a matrioska. All'interno di 90 costruzioni in calcestruzzo armato, chiamate celle,



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



*Chiara Colosimo*

verranno collocati dei grandi contenitori in calcestruzzo speciale, i moduli, che a loro volta racchiuderanno i contenitori metallici con all'interno i rifiuti radioattivi già condizionati. In totale circa 78 mila metri cubi di rifiuti radioattivi;

CHE l'impianto riceverà rifiuti per 40 anni. Dopo, li custodirà fino a che non saranno più radioattivi, per 300 anni;

RITENUTO CHE a quanto si apprende dalle notizie ufficiali mezzo stampa, si procederà ora alla fase di consultazione dei documenti per la durata di due mesi, all'esito della quale si terrà, nell'arco dei 4 mesi successivi, il seminario nazionale. In base alle osservazioni derivanti dallo stesso ed alla discussione in assise al seminario nazionale Sogin dovrà poi aggiornare la Cnapi, che verrà nuovamente sottoposta ai pareri del Ministero dello Sviluppo Economico, dell'ente di controllo Isin, del ministero dell'Ambiente e del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;

CHE in base a questi pareri, il ministero dello Sviluppo Economico convaliderà la versione definitiva della Carta Nazionale delle Aree Idonee CNAI;

CHE nei mesi successivi i provvedimenti per l'individuazione delle aree per eventuale attivazione dei depositi di stoccaggio dei rifiuti radioattivi porteranno forti tumulti tra i cittadini oltre che ad una forte partecipazione e coinvolgimento da parte di tutti gli amministratori di questo territorio, per contestare l'inserimento dei Comuni della Tuscia nella CNAPI, esponendo di fatto il territorio, i suoi prodotti, la sua conformazione morfologica, a forti ed inenarrabili cambiamenti;

VISTO CHE il territorio della Tuscia è fortemente caratterizzato da produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e da luoghi di indiscutibile interesse archeologico e storico di fama nazionale e la possibilità di veder realizzato il sito suddetto porterebbe a gravissimi danni all'intero territorio e alla sua economia;

CONSIDERATO CHE la provincia di Viterbo è attraversata da tantissimi fiumi che irrigano i territori circostanti e la natura vulcanica del territorio fa sì che in tutta la Tuscia Viterbese vi siano laghi, paludi, falde acquifere e foci fluviali, di notevole rilevanza, siano essi sia a vocazione agricola, che turistica;

SOTTOLINEATO che i siti Individuati appaiono pericolosamente vicini ai centri abitati, e che inoltre si trovano in zone sismiche, realmente lontane dai criteri contemplati da SOGIN e classificate secondo criteri di allerta media rispetto ad una scala nazionale, che in un



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



*Chiara Colosimo*

recente passato comuni come Tuscania e paesi limitrofi furono interessati da fortissimi sciami sismici, con ingenti danneggiamenti agli insediamenti antropici, che inoltre i Paesi della provincia di Viterbo non hanno infrastrutture stradali idonee a garantire e sopportare il passaggio di mezzi esclusivamente mirati a quel tipo di processo, senza dover creare ingenti disservizi al normale traffico locale ed ai servizi ad esso collegati, considerato inoltre che alcuni di essi, sono a distanza inferiore ad 1 km da autostrade e strade extraurbane principali e da linee ferroviarie fondamentali e complementari;

EVIDENZIATO che inoltre il territorio della Tuscia viterbese è ricco di risorse idriche di tipo geotermico, nonché risorse termali uniche e di fama mondiale con benefici medici, siti UNESCO, zone SIC e zone di interesse naturalistico essenziali allo sviluppo economico del territorio;

SOTTOLINEATO che di tali criteri di esclusione e dei fattori da noi sopra evidenziati, sottolineati, ritenuti, considerati sembra che la Sogin spa non abbia tenuto debito conto;

RIMARCATO inoltre che:

non sono stati tenuti presenti gli aspetti più tipici del paesaggio ed i vincoli derivanti da beni paesaggistici che sicuramente interferiscono con la realizzazione del progetto complessivo e che SOGIN non ha affatto considerato le produzioni agricole e le colture che fanno ricco il territorio: nocciole, ulivo e castagni e dei doc e docg;

Nessuna parola è stata spesa nei documenti esaminati e prodotti da SOGIN sulla valutazione dei criteri sanitari nella valutazione dei siti che adesso non sono in alcun modo considerate;

VISTI i criteri del Piano di Gestione dei Rifiuti approvato con DCR 4/2020 e la normativa regionale;

Quanto applicato da SOGIN è da noi ritenuto incoerente e non rispondente alla realtà, ravvisando inoltre difformità tra i criteri paventati sui documenti emessi nel tempo e sopra elencati e quelli realmente riscontrati nella Tuscia.



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



*Chiara Colosimo*

Tutto quanto sopra premesso, visto e considerato

Il Consiglio regionale del Lazio

### IMPEGNA

Il Presidente della Giunta regionale, on. Nicola Zingaretti e la Giunta

a porre in essere tutte le azioni necessarie affinché venga stabilita e confermata l'assoluta indisponibilità ad individuare la provincia di Viterbo ed i suoi Comuni come sede per installazione di siti per lo stoccaggio, lo smaltimento, l'accatastamento di rifiuti radioattivi (di qualunque attività ed a qualsiasi emissione) ribadendo l'indisponibilità territoriale, infrastrutturale ed umana anche al solo transito di scorie radioattive nel territorio della Tuscia.

Chiara Colosimo

Giancarlo Righini

Fabrizio Ghera

Antonio Aurigemma

Massimiliano Maselli

Sergio Pirozzi



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

GRUPPO CONSILIARE  
ENERGIE PER L'ITALIA

DO1/3

Al Presidente del Consiglio Regionale  
Mauro BUSCHINI

## ORDINE DEL GIORNO

**Oggetto:** ex Centrale nucleare di Latina sita in località Borgo Sabotino - rischi per la salute pubblica per il territorio nel processo di *decommissioning*, e opposizione alle previsioni della CNAPI

**Il Consiglio Regionale,**

Premesso che

- La Sogin, società dello Stato italiano responsabile del *decommissioning* degli impianti nucleari presenti sul territorio nazionale e della gestione e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi prodotti dalle attività industriali, di ricerca e di medicina nucleare, lo scorso 5 gennaio ha pubblicato la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) con lo scopo di individuare, alla fine di un processo già definito, l'area in cui realizzare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e Parco tecnologico;
- Nell'anno 2000 è stato avviato il processo di *decommissioning* della ex Centrale nucleare di Latina (sita in frazione Borgo Sabotino) da parte della Sogin;
- Il territorio in cui insiste la ex Centrale nucleare di Latina fa parte di un areale prospiciente la costa ad alta vocazione turistica e paesaggistica che confina con la Città di Nettuno;
- Tra gli investimenti prioritari previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Recovery Plan) vi sono quelli a tutela dell'ambiente e della salute;

Considerato che

- Il processo di *decommissioning* della ex Centrale nucleare di Latina si avvia, in queste settimane, a uno dei momenti più delicati: l'abbassamento dell'edificio





CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

GRUPPO CONSILIARE  
ENERGIE PER L'ITALIA

reattore da 53 a 38 metri e allo smantellamento dei pannelli di contenimento del boiler di raffreddamento del reattore;

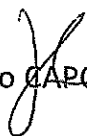
- Si tratta di materiale potenzialmente radioattivo vista la funzione svolta dall'edificio in parziale demolizione e dai pannelli di contenimento;

#### Tenuto conto che

- La prossima fase del processo di decommissioning prevede la demolizione del nucleo gas-grafite altamente radioattivo con la conseguenza di un alto potenziale di rischio per la salute dei cittadini dei territori coinvolti e per l'ambiente;

#### **Impegna il Presidente della Giunta Regionale e gli assessori competenti:**

- Ad attivare l'ARPA e la Protezione Civile Regionale per monitorare le attività in atto presso la ex Centrale nucleare di Latina;
- A istituire un tavolo di consultazione permanente con i sindaci dei territori coinvolti, le autorità sanitarie competenti per territorio, i responsabili delle funzioni di tutela dell'ordine pubblico per predisporre un Piano di azione finalizzato a prevenire potenziali incidenti e a predisporre azioni in caso di emergenza;
- A erogare, a favore della Città di Latina e dei comuni limitrofi il territorio della ex Centrale nucleare di Latina, le necessarie risorse per dotarsi dei dispositivi di monitoraggio dei livelli di radioattività e per la loro gestione;
- Di prevedere, tra gli investimenti del c.d. Recovery Plan, anche quelli necessari alla tutela ambientale e paesaggistica dell'areale del ex Centrale nucleare di Latina;
- Di porre in essere tutte le azioni necessarie a impedire che il sito della ex Centrale nucleare di Latina possa essere individuato come sede del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi.

Cons. Fabio  CAPOLEI



Consiglio Regionale del Lazio

# DO1/4

Al Presidente del Consiglio regionale  
On. Mauro Buschini

## ORDINE DEL GIORNO

SEDUTA STRAORDINARIA N.78 "PROGRAMMA NAZIONALE PER L'INDIVIDUAZIONE DEL SITO DI STOCCAGGIO DELLE SCORIE NUCLEARI".

**OGGETTO:** iniziative contro l'installazione del Deposito nazionale e delle strutture tecnologiche di supporto per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi a bassa e media intensità sul territorio regionale.

### VISTI

il Decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, contenente *Disciplina dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché benefici economici, a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99*, ed in particolare gli articoli 25, 26 e 27;

la Guida tecnica dell'ISPRA n. 29 (2014), avente ad oggetto *Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività* ([https://www.depositonazionale.it/raccoltadocumenti/linee-guida/ispra\\_guida\\_tecnica\\_n29.pdf](https://www.depositonazionale.it/raccoltadocumenti/linee-guida/ispra_guida_tecnica_n29.pdf));

### PREMESSO CHE

ai sensi dell'articolo 25, comma 3, e 26 del D.Lgs. n.31/2010, la società pubblica Sogin S.p.A. è il soggetto responsabile della localizzazione, realizzazione e dell'esercizio del Deposito Nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico;

in data 5 gennaio 2021, con il nulla osta del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM), la Sogin S.p.A. ha pubblicato la proposta della Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) a ospitare il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e il Parco Tecnologico, con l'ordine della idoneità delle aree identificate sulla base delle caratteristiche tecniche socio-ambientali, insieme al progetto preliminare e tutti i documenti correlati ([www.depositonazionale.it](http://www.depositonazionale.it)), e ha dato contestualmente avviso della suddetta pubblicazione su quotidiani a diffusione nazionale, affinché nei sessanta giorni successivi alla pubblicazione, le Regioni, gli Enti locali, nonché i soggetti portatori di interessi qualificati, possano formulare osservazioni e proposte tecniche;

per la redazione della CNAPI, la Sogin S.p.A. si è basata sulla Guida tecnica dell'ISPRA succitata;

è previsto che il Deposito nazionale e il Parco tecnologico siano costruiti su un'area di ben 150 ettari, di cui 110 dedicati al deposito e 40 al Parco;

dei 67 siti ritenuti idonei ad ospitare il Parco tecnologico e il Deposito nazionale, ben 22 si trovano sul territorio della Regione Lazio, tutti ubicati nella provincia di Viterbo;

cinque siti sono stati classificati "Molto Buoni" e ricadono nei comuni di Montalto di castro, Canino, Corchiano, Vignanello ed uno è stato classificato "Buono" nel comune di Tarquinia;



Consiglio Regionale del Lazio

#### **CONSIDERATO CHE**

secondo quanto stabilito dalla Guida tecnica ISPRA, tra i criteri di esclusione delle aree idonee vi sono i seguenti, che riguardano le aree:

- CE4. caratterizzate da rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado e le fasce fluviali, con particolare riferimento alle fasce fluviali A, B e C indicate nei Piani di assetto idrogeologico (la provincia di Viterbo è costellata di fiumi, come il Mignone e il Marta, che subiscono frequenti esondazioni);
- CE5. contraddistinte dalla presenza di depositi alluvionali di età olocenica (presenti in tutta l'area del viterbese, come si evince dallo studio dell'ISPRA del Foglio 345 "Viterbo" della Carta Geologica d'Italia, <https://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/cartella-progetti-in-corso/suolo-e-territorio-1/foglio-345-viterbo-della-carta-geologica-ditalia-alla-scala-1-50.000>);
- CE8. sino alla distanza di 5 km dalla linea di costa attuale oppure ubicate a distanza maggiore ma ad altitudine minore di 20 m s.l.m. (la costa del viterbese è caratterizzata da presenza di falde acquifere superficiali e cunei salini, foci fluviali, zone lagunari e palustri);
- CE12. che non siano ad adeguata distanza dai centri abitati (nella mappa dei siti individuati, quelli della provincia di Viterbo appaiono pericolosamente vicini ai centri abitati);
- CE13. che siano a distanza inferiore a 1 km da autostrade e strade extraurbane principali e da linee ferroviarie fondamentali e complementari;
- CE14. caratterizzate dalla presenza nota di importanti risorse del sottosuolo già individuate negli strumenti di pianificazione e vincolo territoriale (il territorio del viterbese presenta ovunque notevoli risorse idriche, di tipo geotermico, nonché risorse termali uniche, essenziali allo sviluppo economico del territorio);

di tali criteri di esclusione sembra che la Sogin S.p.A. non abbia tenuto debito conto;

#### **CONSIDERATO CHE**

a Montalto di castro insiste un impianto termoelettrico alimentato a olio-gas termoelettrica da 3600 MW di proprietà di ENEL spa ed ai confini con la provincia di Viterbo, nel comune di Civitavecchia, si trova l'impianto ENEL di Torrevaldaliga Nord, centrale termoelettrica a carbone con una capacità totale di 1980 MW;

il territorio dell'Alto Lazio ha subito nei decenni l'impatto ambientale e sanitario di servitù energetiche di rilievo nazionale;

#### **TENUTO CONTO CHE**

l'avvenuta pubblicazione, su cinque quotidiani nazionali, dell'avviso pubblico sull'avvio della procedura per la localizzazione, costruzione ed esercizio del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico, ha determinato l'inizio della fase procedurale della consultazione pubblica, prevista dal D.lgs. 31/2010;



Consiglio Regionale del Lazio

nei sessanta giorni successivi alla pubblicazione (ex art. 27, comma 3 del D.lgs. n. 31/2010), le Regioni, gli enti locali, nonché i soggetti portatori di interessi qualificati, possono formulare osservazioni e proposte tecniche in forma scritta e non anonima secondo le modalità indicate sul sito [deposizionazionale.it](http://deposizionazionale.it) e nell'avviso pubblico;

in particolare, nell'avviso pubblico e sul citato sito internet sono indicate le modalità telematiche per mezzo delle quali è possibile prendere visione degli atti ed esercitare i diritti previsti dalla presente legge, e sono altresì indicate le sedi (c.d. *infopoint*) presso le quali, previo appuntamento, è possibile prendere visione degli atti nella loro interezza ovvero non disponibili o accessibili telematicamente;

la suddetta fase di consultazione pubblica deve svolgersi nel rispetto dei principi e delle previsioni di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241 sul procedimento amministrativo, nonché della Direttiva n. 2/2017 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione recante le Linee guida per la consultazione pubblica in Italia;

come stabilito nella suddetta Direttiva n.2/2017, la fase della consultazione pubblica riveste un ruolo essenziale e imprescindibile in quanto finalizzata a promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche, in un'ottica di massima trasparenza;

alla fase di consultazione pubblica (della durata di sessanta giorni), seguirà, nei sessanta giorni successivi, l'indizione di un Seminario Nazionale, che costituirà l'avvio del dibattito pubblico, al quale saranno chiamati a partecipare, oltre agli apparati ministeriali, le Regioni, le Province ed i Comuni sul cui territorio ricadono le aree interessate dalla proposta di CNAPI, nonché l'UPI, l'ANCI, le Associazioni degli Industriali delle Province interessate, le Associazioni sindacali maggiormente rappresentative sul territorio, le Università e gli Enti di ricerca presenti nei territori interessati;

nel corso del Seminario Nazionale saranno approfonditi tutti gli aspetti tecnici relativi alla realizzazione delle opere, con particolare riferimento alla piena e puntuale rispondenza delle aree individuate ai criteri di cui alla Guida tecnica ISPRA (che, sembrano non essere stati pienamente rispettati con riferimento al territorio del viterbese), nonché agli aspetti connessi alla sicurezza dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente;

sulla base delle osservazioni emerse nell'ambito della consultazione pubblica e del Seminario Nazionale, la Sogin S.p.A. dovrà elaborare una versione aggiornata della proposta di CNAPI da trasmettere al Ministero dello Sviluppo Economico per il prosieguo dell'iter;

in ragione di quanto sopra, si ritiene imprescindibile una tempestiva, attiva e incisiva partecipazione della Regione Lazio - interessata dall'individuazione di ben 22 siti potenzialmente idonei – alle diverse fasi del procedimento in oggetto, a garanzia e tutela delle istanze delle comunità locali, atteso che l'ordine di idoneità formulato per le aree potenzialmente idonee della CNAPI costituisce, allo stato, una proposta sottoposta a consultazione pubblica, che potrà essere utilmente discussa e in sede di Seminario Nazionale.



Consiglio Regionale del Lazio

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio regionale

### IMPEGNA

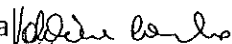
Il Presidente della Giunta regionale, on. Nicola Zingaretti, l'Assessore Politiche abitative, Urbanistica, Ciclo dei Rifiuti e impianti di trattamento, smaltimento e recupero, on. Massimiliano Valeriani, e l'Assessore Lavori Pubblici e Tutela del Territorio, Mobilità, on. Mauro Alessandri,


- (i) a farsi portavoce e garante delle istanze delle comunità locali nel processo di individuazione del Deposito Nazionale e le strutture tecnologiche di supporto;
- (ii) a rappresentare il fermo diniego alla realizzazione del Deposito Nazionale e le strutture tecnologiche a supporto per lo smaltimento dei rifiuti a bassa e media radioattività qualora le tutte comunità locali coinvolte esprimessero parere negativo alla localizzazione nei rispettivi territori;
- (iii) a partecipare alla consultazione pubblica attraverso la presentazione di osservazioni tecniche avvalendosi del supporto delle Università ed in collaborazione con i Comuni interessati;
- (iv) intervenga col Governo affinché venga prorogato il termine per la presentazione delle osservazioni nella procedura di consultazione pubblica avviata il 5 gennaio.

Roma, lì 19 gennaio 2021


I Consiglieri Regionali

Silvia Blasi 

Corrado Valentina 

De Vito Francesca 

Lombardi Roberta 

Marcelli Loreto 

Novelli Valerio 

Pernarella Gaia 

Porrello David 



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

# DO1/5



Gruppo consiliare Lega

**Al Presidente del Consiglio regionale del Lazio**

**Mauro Buschini**

**Sede**

## **ORDINE DEL GIORNO**

**Della seduta di Consiglio num.78 del 19/01/2021**

**OGGETTO: INDIVIDUAZIONE DELLA TUSCIA QUALE SITO UNICO DESTINATO AD OSPITARE IL DEPOSITO NAZIONALE DEI RIFIUTI RADIOATTIVI E IL PARCO TECNOLOGICO.**

### **Premesso che:**

- l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ha pubblicato la Guida Tecnica n.29: "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" in cui vengono elencati i requisiti fondamentali e gli elementi di valutazione che devono essere tenuti in considerazione dalla SO.G.I.N. S.p.A. (la società dello Stato responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi) nella definizione della Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI);
- ulteriori criteri per l'individuazione delle aree sono stati indicati nelle linee-guida della IAEA (International Atomic Energy Agency).
- la SOGIN in data 02/01/2015 ha consegnato a ISPRA la CNAPI con l'elenco dei siti, che sulla base dei parametri da questa individuati, hanno le caratteristiche per accogliere le scorie nucleari italiane secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n. 31/2010 e successive modifiche;
- a seguito delle richieste dei Ministeri affinché l'Istituto svolgesse verifiche, ai fini della validazione dei risultati cartografici ed in merito alla coerenza degli stessi con i criteri stabiliti dalla Guida Tecnica n. 29 dell'ISPRA e dalla IAEA, l'ISPRA ha consegnato nel luglio 2015 al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e al Ministero dello Sviluppo Economico l'aggiornamento della relazione prevista dal D.Lgs n. 31/2010 sulla proposta di Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI).
- ulteriori chiarimenti sono stati richiesti dai Ministeri e che successivi aggiornamenti della Carta si sono susseguiti nel marzo 2018;
- successivamente alla consegna della CNAPI, dopo la verifica e validazione da parte di ISPRA nei tempi previsti circa la corretta applicazione dei criteri da parte



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



Gruppo consiliare Lega

di SOGIN, il Ministero dello Sviluppo economico ed il Ministero dell'Ambiente hanno proceduto al rilascio del nulla osta per la pubblicazione della CNAPI il 30 dicembre 2020; la Sogin, società pubblica di gestione del nucleare, a seguito della ricezione del nulla osta del Governo, nella notte tra il 4 e il 5 gennaio ha pubblicato sul sito web <https://www.depositonazionale.it/> la documentazione completa, il progetto e la carta Cnapi, tenuta dal 2015 sotto riservatezza assoluta;

- con la pubblicazione della CNAPI si è aperta la fase che porterà all'individuazione del sito definitivo che ospiterà il Deposito Nazionale e Parco Tecnologico tra le aree considerate idonee;
- il Deposito Nazionale è finalizzato alla sistemazione definitiva di circa 78.000 metri cubi di rifiuti a molto bassa e bassa attività;
- in un'apposita area del deposito, sarà realizzato un complesso di edifici idoneo allo stoccaggio di lungo periodo di circa 17.000 metri cubi di rifiuti ad alta attività, frutto della stagione nucleare italiana chiusa con il referendum del 1987, che resteranno temporaneamente al Deposito, per poi essere sistemati definitivamente in un deposito geologico;
- Il Deposito Nazionale ed il Parco Tecnologico saranno costruiti all'interno di un'area di circa 150 ettari, di cui 110 dedicati al Deposito e 40 al Parco Tecnologico.

#### **Considerato che:**

- il territorio della Tuscia viene individuato nella Cnapi come il territorio con più zone idonee, per l'esattezza 22 su un totale di 67 individuate sul totale del territorio nazionale;
- fra le 22 aree individuate in provincia di Viterbo ci sono: Ischia di Castro, Canino-Cellere-Ischia di Castro, due lotti a Canino, Tessennano-Tuscania, Arlena di Castro-Piansano-Tuscania, Piansano-Tuscania, Tuscania, un'altra area Canino-Montalto, Arlena di Castro-Tessennano-Tuscania, Arlena di Castro-Tuscania 1 e 2, Tarquinia-Tuscania, Soriano nel Cimino, Soriano nel Cimino-Vasanello-Vignanello, Gallese-Vignanello, Corchiano-Gallese;
- i siti saranno utilizzati anche per l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari", in accordo con quanto riportato nella Relazione Illustrativa della GT 29: "un sito ritenuto idoneo per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività sulla base dell'applicazione di criteri di selezione delle caratteristiche chimico fisiche, naturali ed antropiche del territorio quali quelli individuati nella Guida Tecnica può ritenersi idoneo, fatte salve le suddette verifiche, anche per la localizzazione di un deposito di stoccaggio di lungo termine";



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



Gruppo consiliare Lega

- di tali "suddette verifiche", riguardanti la "rispondenza a fronte degli eventi naturali ed antropici ipotizzabili in relazione alle caratteristiche di sito nonché le verifiche in merito all'impatto radiologico in condizioni normali ed incidentali sulla popolazione e sull'ambiente" e quindi "della piena compatibilità di tale tipologia di deposito con il sito prescelto" potrà essere "fornita evidenza, nell'ambito delle relative procedure autorizzative" che sono proprie delle successive fasi del processo di localizzazione a valle dell'indicazione e qualifica del sito definitivo e della realizzazione anche del progetto definitivo.

#### **Valutato che:**

- le scorie ad alto contenuto di radioattività richiedono tempi di isolamento che oscillano indicativamente dai 300 anni al milione di anni per raggiungere livelli di radioattività comparabili con quelli ambientali, ne deriva che il gravame nucleare sarebbe permanente e graverebbe anche sulle generazioni future per centinaia di anni;
- il Deposito Nazionale arrecerebbe un forte danno d'immagine al territorio della Tuscia.

#### **Ritenuto che:**

- il Lazio, e soprattutto la provincia di Viterbo, ha già dato molto in fatto di strutture energetiche: ettari ed ettari di pannelli fotovoltaici, centrali termoelettriche, pale eoliche, senza contare che questa provincia ha incentrato la maggioranza della sua economia nel settore agricolo con produzione di eccellenze enogastronomiche e prodotti agricoli di qualità e nel turistico con un indirizzo sempre più *green* grazie alle numerose riserve ed alle uniche caratteristiche del territorio e del paesaggio;
- nel territorio della Tuscia Viterbese risultano presenti sorgenti e falde termali di importanza naturalistica e produttiva elevata tali da scongiurarne in ogni modo la compromissione anche nel rispetto del Principio di Conservazione per le Generazioni Future;
- il territorio Viterbese risulta essere un territorio vulcanico come creato dagli eventi dei Monti Cimini e che tale territorio presenta tutte le caratteristiche correlate sotto un profilo naturale sia a livello di esalazioni, che di radioattività che di sismicità;
- alcuni Comuni elencati come possibilmente idonei ad ospitare il deposito hanno subito, nel corso degli anni, eventi sismici di grave rilievo;
- un tale deposito andrebbe a compromettere tali economie con grave danno ai cittadini;





CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



Gruppo consiliare Lega

- nell'individuazione delle aree potenzialmente idonee non siano stati in alcun modo coinvolti i territori ed i rappresentanti democraticamente eletti per la loro rappresentanza istituzionale.

#### **Preso atto che:**

- la Corte Costituzionale, con la sentenza del 29 gennaio 2005, n. 62, ha parzialmente accolto il ricorso della Regione Basilicata al decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314 e alla relativa legge di conversione, affermando in particolare la necessità, nella localizzazione del sito per la costruzione del deposito nazionale, di un maggior coinvolgimento delle Regioni interessate, censurando la previsione recata dall'articolo 1, comma 4-bis, che non prevede «forme di partecipazione», della Regione interessata dal deposito nazionale, alla fase di «validazione»;
- un'ulteriore obiezione avanzata dalla Regione Basilicata e accolta dalla Corte riguarda la dichiarazione di incostituzionalità dell'art. 2, comma 1, lettera f), del decreto, laddove affida esclusivamente al Commissario statale «l'approvazione dei progetti, anche in deroga alla normativa vigente», ritenendo necessario coinvolgere la Regione sul cui territorio sarà realizzato il deposito;
- la Regione Lazio con DGC n. n. 261 del 7 agosto 2013 ha istituito il "Tavolo della trasparenza" per le attività di dismissione dell'impianto nucleare di Latina (LT) – Borgo Sabotino e relativa Segreteria tecnica, quale strumento di partecipazione attiva e di informazione alla cittadinanza interessata territorialmente dalle procedure;
- tale strumento di partecipazione e trasparenza già attivo presso l'Amministrazione Regionale dovrà essere ampliato anche in merito alle vicende legate all'individuazione nel territorio laziale delle zone idonee ad ospitare il deposito definitivo di cui trattasi.

#### **Visto che:**

- è dovere delle Amministrazioni Comunali tutelare l'ambiente del proprio territorio e la salute dei cittadini che vi vivono;
- è compito del Sindaco e dei singoli Consiglieri difendere con forza e senso di responsabilità il risultato referendario dell'8 e 9 novembre 1987 come espressione massima della volontà dei cittadini, in questa sede rappresentati, con cui i cittadini italiani si sono espressi abrogando la possibilità che il Cipe potesse decidere sulla localizzazione delle centrali nucleari nel caso in cui gli enti locali non si fossero espressi nei tempi previsti; da cui si può evincere la contrarietà che il Governo possa decidere che su un territorio, senza un consenso espresso dagli enti locali competenti, possano sorgere strutture contenenti materiale nucleare, come il Deposito in questione;



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



Gruppo consiliare Lega

- i cittadini del Lazio e della provincia di Viterbo non accetteranno a nessuna condizione che la Tuscia diventi, una pattumiera di rifiuti nucleari che arrechi ulteriori danni alla propria economia e alla salute dei cittadini.

### **Ritenuto, altresì, che:**

- in materia di inquinamento la Regione Lazio svolge prevalentemente attività di regolamentazione e di pianificazione al fine di salvaguardare il territorio e le sue risorse.

In particolare le attività sono focalizzate a:

- valutazione e gestione della qualità dell'area ambiente (D.Lgs 351/1999, D.M. 60/2000, D.Lgs. 152/2006);
- protezione dalle esposizioni a campi elettrici magnetici ed elettromagnetici (Legge n.36/2001);
- riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso (L.R. n. 23/2000);
- radioattività ambientale naturale e conseguente alla dismissione delle centrali nucleari (D.Lgs 230/95 e s.m.i.);
- tutela delle acque superficiali, sotterranee e marino costiere (D.Lgs 152/2006);
- acque destinate al consumo umano (D.Lgs 31/2001 e D.M 14/06/2017);
- individuazione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (D.Lgs 152/2006);
- individuazione delle zone idonee alla balneazione (D.Lgs. 116/2008, D.M. 30/03/2010, D.M. 19/04/2018)
- protezione del suolo dall'inquinamento dei nitrati e fitofarmaci derivanti dalle attività agricole (D.Lgs 152/2006).
- Disciplina degli scarichi (D. Lgs 152/2006)
- gli uffici tecnici e amministrativi della Regione Lazio lavorano in sinergia con l'Agenda Regionale per la Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A. Lazio).
- sentito in merito alla possibile istituzione in una delle 22 aree individuate dalla Cnapi nel Lazio, ed in particolare nella provincia di Viterbo, del deposito unico nazionale di smaltimento e stoccaggio delle scorie nucleari.



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



Gruppo consiliare Lega

## **Il Consiglio regionale impegna il Presidente della Regione e la Giunta**

- a considerare le premesse di cui sopra, da intendersi integralmente trascritte nel presente dispositivo;
- a dichiarare l'assoluto divieto allo stoccaggio e al transito di scorie nucleari sul territorio comunale, e per i danni indiretti che ne deriverebbero, in quello provinciale;
- a far valere la totale contrarietà all'individuazione in una delle 22 aree indicate nella Cnapi del sito di Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico, alla luce della vocazione dei territori sui quali dette aree dovrebbero emergere e dei danni che tale deposito arrecherebbe all'ambiente, alla salubrità ed all'economia di tutta la provincia di Viterbo;
- a richiedere alla Giunta e al Consiglio, nell'ambito degli esistenti tavoli per la trasparenza per la dismissione delle attività nucleari, l'immediata convocazione di un tavolo relativo all'ubicazione in una delle aree individuate nel territorio della provincia viterbese del Deposito Nazionale di rifiuti nucleari, in cui sia garantita la presenza degli istituti tecnici, enti di ricerca e/o società interessate oltre che quella di tutte le Amministrazioni locali coinvolte, al fine di avviare un dialogo sul tema e affinché i territori interessati siano pienamente coinvolti in ogni processo decisionale;
- a chiedere alla Giunta e al Consiglio regionale il divieto assoluto contro qualsiasi tentativo di stoccaggio di scorie e l'installazione del Deposito Nazionale in nessuna delle 22 aree del Lazio individuate nella Cnapi;
- a farsi parte attiva per tutte le azioni istituzionali ed eventualmente amministrative e giudiziarie utili, a rappresentare questa deliberazione in qualunque sede.

  
Orlando Tripodi

  
Pasquale Ciacciarelli

  
Daniele Giannini

  
Giuseppe Cangemi

  
Laura Cartagnese

  
Laura Corrotti